

LA BIC, IL BIT E IL SAT
Il giornalismo tra globalizzazione e nuove tecnologie

di: Maurizio Bekar

La bic: *la penna biro. Strumento base del lavoro del giornalista: pratica, maneggevole ed economica, ma oramai considerata superata dalle nuove tecnologie.*

Il bit: *unità base dell'informazione digitale, usata nei computer. Le potenzialità del computer tendono a rendere obsolete le precedenti tecnologie. Tranne quelle del cervello.*

Il sat: *il satellite per le trasmissioni radio-tv planetarie. Chi lo usa può 'viaggiare' virtualmente ovunque; ma non necessariamente capire dove sta andando e perché.*

**Tesina sull'argomento d'attualità
per l'esame di idoneità professionale giornalistica
(ex L. 69/1963)
del 20 febbraio 1998**

© Maurizio Bekar
via Pauliana 10, 34134 Trieste
tel. 040/421591 - fax 02/700.406.766
e-mail: bekar.net@operamail.com
web site: www.bekar.net

DAL VILLAGGIO ISOLATO AL VILLAGGIO GLOBALE

Si narra che nel 1801 la notizia della morte dello zar impiegò 21 giorni per giungere fino a Londra; e si può immaginare che impiegò diverse altri mesi per fare il giro del mondo. E nel frattempo, nei paesi che non erano direttamente coinvolti dall'evento, la vita continuava come prima.

Oggi invece la notizia di un crollo della borsa di Tokyo viaggia in pochi istanti via etere, cavo e satellite in tutto il pianeta, provocando ripercussioni sulle borse e le economie di Paesi anche lontanissimi dal Sol Levante. Oggi inoltre la CNN può interrogare immediatamente un proprio corrispondente a Tokyo, chiedendogli ragguagli che verranno seguiti in diretta dai telespettatori di tutto il globo; nel frattempo i giornali possono consultare telefonicamente degli esperti, e via cavo varie banche dati, per preparare dei servizi di commento e d'approfondimento per l'edizione del giorno dopo.

In questi esempi sono rappresentati due epoche e modi diversi d'essere giornalisti. Nell'800 si disponeva solo di una nota giunta in redazione e di un torchio da stampa, mentre oggi si può ricorrere ad una vasta gamma di strumenti tecnici, di canali d'informazione e d'espressione: trasmissioni e ricezioni via satellite a basso costo, collegamenti Internet, ed una pluralità di media i cui costi di gestione possono essere oramai alla portata anche di una piccola cooperativa o di un singolo individuo.

Si sta così realizzando un villaggio globale, come preconizzava Marshall McLuhan, grazie a tecnologie che possono abbattere frontiere, distanze chilometriche e culturali prima invalicabili: oggi si può vivere il mondo *'in diretta e in simultaneità'*, pur trovandosi in località del pianeta distantissime fra loro.

In questo contesto il giornalismo sta subendo dei mutamenti radicali, che ne ridisegneranno completamente metodi di lavoro e contenuti. E i passi da compiere sono ben più impegnativi di quando nelle redazioni venne introdotto l'uso del computer per la videocomposizione: ora si disporrà infatti di sempre maggiori quantità di informazioni, con la conseguente necessità di ripensare le tradizionali forme di scelta e di mediazione tra una notizia allo stato grezzo, e la sua rielaborazione giornalistica per il pubblico.

NAVIGANDO NEGLI OCEANI DELL'INFORMAZIONE

In 30 anni gli scenari dell'informazione sono profondamente mutati.

Negli anni '60 e primi anni '70 la rappresentazione della realtà mondiale che avevano gli italiani era solo quella fornita dalla RAI e dai grandi giornali nazionali; relativamente pochi avevano la possibilità tecnica, economica o linguistica di accedere a fonti d'informazioni estere, come giornali ed emittenti radio su onde corte.

Dalla seconda metà degli anni '70, con l'ingresso sulla scena delle emittenti radio e tv private, si sono sviluppate più fonti d'informazione e di documentazione della realtà, ed una maggior concorrenza tra le stesse. L'introduzione nelle redazioni del computer per la videocomposizione, e la teletrasmissione dei giornali, hanno ulteriormente favorito questi processi, grazie alla proporzionale riduzione dei costi di produzione ed all'aumento dei bacini d'utenza ai quali rivolgersi.

Gli anni '90 hanno visto il progressivo affermarsi nell'utenza familiare delle trasmissioni via satellite e via cavo. Con i costi di un comune elettrodomestico è oggi possibile accedere da qualsiasi abitazione a centinaia di canali radiofonici e televisivi di tutta Europa e di altri continenti. L'unico ostacolo da superare è quello della comprensione linguistica, ma con il crescente impiego della sottotitolazione elettronica su teletext e di bande audio plurilingui anche questa difficoltà viene via via contenuta.

L'Italia è in ritardo su questi fronti, con una stima di appena 8-900.000 impianti di ricezione satellitare, a fronte dei 7 milioni della Gran Bretagna e degli 8-9 milioni della Germania; e le trasmissioni via cavo sono appena agli inizi. Ma le nuove tecnologie digitali e la crescita dei canali specializzati, anche con servizi a richiesta tra un catalogo di offerte (Pay Per View, Video On Demand, Near Video On Demand) hanno oramai aperto nuove prospettive e mercati alle tradizionali trasmissioni radiotelevisive.

Gli anni '90 hanno poi visto l'esplosione di Internet, che con le sue enormi potenzialità ha rivoluzionato ulteriormente le prospettive della comunicazione. Con un PC, un modem, una linea telefonica ed alcune ore di pratica, un qualsiasi studente delle scuole superiori è oggi messo in grado di consultare biblioteche e di reperire documenti da tutto il mondo, di contattare organizzazioni internazionali, commerciali e del volontariato, di consultare giornali, fare acquisti, e di intrattenere rapporti con persone di larga parte del pianeta. Il tutto al costo di una normale telefonata urbana.

Inoltre Internet rende possibile ai suoi utenti di uscire dal ruolo passivo di semplici *'destinatari'* di messaggi informativi e commerciali -come avviene con giornali, radio e TV- divenendo invece a loro volta promotori di comunicazione. Con lo stesso modem e PC con cui si ricevono messaggi dalla Rete è infatti possibile immetterne altri di propria elaborazione: messaggi personali o pubblici, libri, giornali, dati... Le caratteristiche tecniche di Internet ed i suoi bassi costi di utilizzo la rendono una forma di

comunicazione decentrata, multidirezionale, democraticamente e facilmente accessibile da chiunque abbia un po' di dimestichezza con il computer.

Il moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione, soprattutto di quelli via satellite e via Internet, produrrà una crescita esponenziale di dati e notizie disponibili, rendendo sempre più difficili le censure e le limitazioni all'informazione. I bit del computer, i link di Internet, l'antenna parabolica per le ricezioni via sat avranno così reso possibile vivere in un vero villaggio globale.

PERDERE LA ROTTA

Ma negli sconfinati oceani dell'informazione risulterà anche sempre più facile perdere la rotta: il rischio sarà quello di navigare per ore a vuoto tra informazione stampata, radiotelevisiva terrestre, segnali sat e connessioni digitali nella vana ricerca di una sintesi ragionata ed utile della marea di dati accessibili. Se ne ricaverebbe allora solo uno zapping planetario multimediale, in cui poter veder scorrere in flusso continuo la complessità dell'esistente, senza però riuscire minimamente ad afferrarne il senso.

La moltiplicazione dei dati in circolazione non equivale infatti di per sé ad una crescita di conoscenza, né ad una maggior comprensione della realtà. Queste comportano infatti un processo di sintesi e di ragionamento sui dati disponibili, per trasformarli in una serie di interrogativi, correlazioni ed ipotesi, che solo alla fine di tale processo divengono possibili chiavi di interpretazione e comprensione della realtà.

La moltiplicazione delle fonti e dei canali d'informazione offre quindi solo degli strumenti di lavoro, che devono però essere utilizzati con uno sforzo di elaborazione culturale, sia a valle che a monte.

A valle, da parte del fruitore (lettore, radio o telespettatore, navigatore Internet) per cercare di decodificare, confrontare, ed interpretare i messaggi preconfezionati che lo raggiungono: quei messaggi sono credibili, affidabili, coerenti? O cercano di dissimulare scopi diversi da quelli dichiarati?

A monte è invece il produttore di informazioni che può fare una sintesi ragionata ed interpretativa dei dati in suo possesso, rendendo quanto più possibile trasparenti i criteri di scelta che lo hanno guidato nell'elaborazione del suo prodotto-messaggio.

A riguardo non va poi dimenticato che se nel passato le fondamenta del potere erano il controllo del territorio, delle materie prime e delle risorse energetiche, ora si vive un'epoca in cui il ruolo della comunicazione ha assunto un'importanza almeno pari, se

non addirittura superiore alle altre. È infatti il fluire dell'informazione che permette di trasmettere conoscenze tecniche e culturali, di interpretare la realtà e -in ultima analisi- di governare o meno un sistema politico. Perciò gestendo i flussi informativi si possono rendere possibili la crescita dei valori umani e della democrazia, ma anche manipolazioni orwelliane dell'opinione pubblica, speculazioni economiche, politiche autoritarie, crisi politiche e militari.

Per queste ragioni nel villaggio globale gli operatori dell'informazione, tra i quali vanno compresi anche -ma non esclusivamente- i giornalisti, assumeranno un ruolo sempre più importante e centrale, ma anche caratteristiche diverse da quelle attuali.

NUOVI PERCORSI PER LA COMUNICAZIONE

Il nuovo sistema dell'informazione, con l'affermarsi delle nuove tecnologie e una volta maturo, sarà infine articolato su più livelli:

- **planetario:** con notizie e dati da e per tutto il mondo (es: CNN TV, World Radio Network), o da una sola parte del mondo per il resto del pianeta (es: Voice of America, Deutsche Welle, RAI International)
- **continentale:** con le stesse caratteristiche del precedente, ma su scala continentale (es: Euronews, per le notizie in una visione 'europea'; le emittenti nazionali ritrasmesse via sat per diffondere un punto di vista nazionale in bacini più ampi)
- **inter-regionale o transconfinario:** per servire regioni di Stati diversi (es: organi di collegamento fra minoranze etniche e nazionali, come l'emittente curda via sat Med-TV), o per realizzare coproduzioni -anche plurilingui- tra Stati diversi (es: la TV culturale franco-tedesca Arte)
- **nazionale, regionale e locale:** il circuito dell'informazione classico, tipico fino agli inizi degli anni '90.

La moltiplicazione delle fonti darà agli utenti la possibilità di effettuare più facilmente comparazioni tra media, e scelte tra proposte e linee editoriali differenti.

Tutto ciò farà aumentare la concorrenza tra i produttori di informazione, che saranno spinti a diversificare e qualificare maggiormente i propri servizi, per conquistarsi fette significative di audience. E' quindi prevedibile una crescita dei canali specializzati e

tematici (strada ora intrapresa anche dalla RAI, con RaiSat), ed il ridimensionamento della strategia 'generalista', che per accontentare il gusto 'di tutti', cioè di un fantomatico 'pubblico medio', finisce fatalmente per non soddisfare le esigenze più specifiche, e di maggior approfondimento, espresse dal pubblico stesso.

Internet diverrà poi un canale di primaria importanza. Va infatti tenuto presente che nel 1995 negli USA già un terzo delle famiglie aveva a casa un PC, e che la crescita degli allacciamenti ad Internet era del 80 % all'anno; nello stesso anno in Inghilterra, Giappone ed Italia gli allacciamenti aumentavano invece del 200 % l'anno. E' stimato che, dalla crescita attuale di circa 1 milione di utenti al mese, entro il 2000 saranno connessi alla Rete 500 milioni di persone, in 100 nazioni diverse.

Al giornalista Internet offre la possibilità di ampliare esponenzialmente le proprie fonti di informazione, realizzando indagini 'on line', e pubblicando i risultati del suo lavoro, oltre che su carta stampata o nell'etere, anche sulla Rete. Ma esiste anche la possibilità di immettere il proprio lavoro *solo* su Internet, sfruttandone la diffusione, i bassi costi e le poche difficoltà di gestione, di gran lunga inferiori a quelle degli altri media; in questo senso già esistono esempi di giornali nati esclusivamente per la Rete, come lo statunitense The Nando Times. Ma i vantaggi del giornalismo 'on line' consistono anche nella possibilità di intervenire in qualsiasi momento per modificare le pagine già pubblicate, e nel poter ricorrere a collaboratori di ogni parte del pianeta, a fronte di una 'redazione centrale' che può essere composta anche da una sola persona, la cui collocazione fisica può cambiare di volta in volta.

NUOVI GIORNALISMI PER NUOVE REALTÀ

La maggior diversificazione delle fonti, la loro specializzazione tematica e tecnica, e l'accresciuta concorrenzialità tra i media, renderanno necessarie anche nuove conoscenze e professionalità nel giornalista, affinché questi possa svolgere in modo adeguato il suo ruolo.

Sarà infatti indispensabile avere la capacità di travalicare la pura cronaca, collocando gli avvenimenti negli scenari via via più complessi che caratterizzano la società attuale. La cronaca sarà infatti sempre più segnata dai nuovi fenomeni contemporanei, quali l'integrazione europea e mondiale, la mobilità delle persone, l'immigrazione, il multiculturalismo, la compresenza con fasce di disagio sociale, con minoranze etniche, la vicinanza con aree politicamente od economicamente instabili. Il giornalista dovrà

quindi essere capace di rappresentare tali realtà, svelandone i meccanismi che vanno a toccare la vita quotidiana del nostro nuovo villaggio globale.

Tutto ciò implicherà nuove preparazioni culturali dell'operatore dell'informazione. Che dovrà però anche saper utilizzare tecniche e linguaggi assai diversi, a seconda dei media utilizzati.

Ad esempio il giornalismo su Internet può già permettere -ma anche rendere necessario- rivoluzionare la scrittura dei 'pezzi', creando degli ipertesti. Alcune parole chiave del pezzo possono così venir trasformate in 'punti d'accesso' a nuove pagine, che ne ampliano degli aspetti. Il processo può essere ripetuto più volte, proponendo così percorsi di lettura diversi, e vari livelli di consultazione, più o meno approfonditi. Inoltre mentre in un 'pezzo' tradizionale si devono sintetizzare al massimo le notizie, per pubblicarle entro spazi limitati e predefiniti, un ipertesto può disporre di spazi digitali virtualmente illimitati, permettendo allora l'approfondimento degli argomenti in modo assai più completo ed articolato rispetto ad altri media.

Così anche questo scritto, che sotto forma di ipertesto avrebbe potuto assumere un aspetto molto diverso: un primo livello di lettura per un sintetico inquadramento generale, e vari link di approfondimento che nel loro complesso avrebbero portato ad uno sviluppo degli argomenti ad un livello analogo a quello attuale. Avrebbero poi potuto seguire, con altri link, altri due livelli di lettura: uno con approfondimenti tecnici, e l'altro con dei chiarimenti di taglio divulgativo. Tutto ciò avrebbe reso il testo leggibile sia in un rapido sguardo d'assieme, sia a livelli più approfonditi per i lettori 'esperti', sia in termini più didattici per i neofiti dell'argomento.

Tutti questi esempi dovrebbero far intendere come tra breve tempo la semplice definizione di 'giornalista' e le specificazioni 'di cronaca, interni, esteri, cultura...' saranno inadeguate: sarà necessario identificare anche gli esatti campi di attività (desk, cronaca cittadina, problematiche del disagio sociale metropolitano, multiculturalismo e minoranze etniche, culture e costumi giovanili, mafia e criminalità organizzata, questioni medio-orientali...) ed il canale di comunicazione utilizzato (quotidiano di provincia, periodico d'attualità nazionale, rivista di settore, TV generalista nazionale, TV tematica satellitare plurilingue europea, giornale on-line su Internet...).

Ognuna di queste definizioni tratterà profili e specializzazioni diverse, che manterranno ben pochi punti in comune: l'utilizzo di una penna bic per prendere degli appunti, la conoscenza di alcuni rudimenti di tecnica e sociologia delle comunicazioni, e (ma ciò è tutt'altro che scontato) il rispetto di alcune norme deontologiche e di legge. Per il resto i percorsi di formazione tecnica e culturale saranno differenti, tanto che

sarebbe opportuno parlare non più di ‘giornalismo’ ma di ‘giornalismi’, per riconoscere così l’esistenza di professionalità diverse nello stesso settore d’attività.

Nel contempo però la professione ha già assunto confini sempre più sfuggenti, richiedendo perciò nuove forme di tutela, sia dal punto di vista degli operatori che degli utenti. Il villaggio globale e la ‘società dello spettacolo’ in cui siamo immersi producono infatti grandi flussi di comunicazione, dei quali solo parte sono ora considerati ‘giornalismo’, pur comportando però risultati analoghi sulla comunità. Si porrà quindi il problema di ridefinire attività come quelle degli addetti stampa, degli uomini di spettacolo, cultura e comunicazione, che spesso svolgono di fatto ruoli di tipo giornalistico, ma non riconosciuti come tali, ed in larga parte al di fuori di reali controlli normativi e deontologici.

Gli operatori dell’informazione hanno il diritto a veder riconosciute e tutelate le loro professionalità, che dovranno però rispondere a criteri deontologici e normativi più certi e rispettati di quanto avvenga finora. Ed il pubblico dovrà avere il diritto non solo teorico di venir correttamente informato, ma anche la possibilità di far valere in modi e tempi utili le proprie eventuali proteste e dissensi.

In questo senso le carte deontologiche, la coscienza professionale ed individuale continueranno ad mantenere un ruolo fondamentale. Ma dovranno essere sorrette da legislazioni adeguate, al passo con i tempi, efficaci e democratiche, se non si vorrà subire passivamente il rischio di pericolose involuzioni del ruolo sociale dei media: le conseguenze sarebbero allora difficilmente prevedibili, ma comunque dannose per il progresso della cultura e della società.

- Maurizio Bekar -

APPROFONDIMENTI BIBLIOGRAFICI

Atti di convegni

- “*Summit della Comunicazione*” -1995, 1996, 1997- Telecom Italia; (sulle prospettive delle telecomunicazioni). Su Internet: <http://www.telecomitalia.interbusiness.it/summit/>

Giornali e riviste

- “Eurosat”; “Satellite” (sulle telecomunicazioni via sat)
- “Le Monde Diplomatique”; “Internazionale” (trattano anche di ‘villaggio globale’ e mass media)

Libri

Su Internet, la globalizzazione, e le prospettive della comunicazione:

- Calvo M., Ciotti F., Roncaglia, G. Zela, M.A.: “*Internet '97*”, ed. Laterza, Roma-Bari, 1997
- Gates B., “*La strada che porta a domani*”, ed. Mondadori, Milano, 1995
- Gubitosa C.: “*Oltre Internet*”, ed. EMI-FCE, Bologna-Milano, 1997
- Negroponte N.: “*Essere digitali*”, ed. Sperling & Kupfer, Milano, 1995
- Rheingold H.: “*Comunità virtuali*”, ed. Sperling & Kupfer, Milano, 1994
- Pandolfi A., Vannini W.: “*Che cos'è un ipertesto*”, ed. Castelveccchi, Roma, 1994
- Toffler A., “*Lo choc del futuro*”, ed. Sperling & Kupfer, Milano, 1988
- Toffler A., “*La terza ondata*”, ed. Sperling & Kupfer, Milano, 1987

Sulla nuova realtà di Radio e TV:

- Bettetini G., Giaccardi C., “*Televisione culturale e servizio pubblico*”, RAI-ERI, Roma 1997
- Di Giuseppe G., “*CNN International, l'informazione planetaria*”, ed Capone, Cavallino di Lecce, 1992
- Fenati B., “*Fare la radio negli anni '90*”, RAI-ERI, Roma 1993
- Semprini A. “*Il flusso radiotelevisivo*”, RAI-ERI, Roma 1994

Sul ruolo del giornalista e dell'etica nei mass-media:

- Brancoli R., “*Il risveglio del guardiano*”, ed. Garzanti, Milano, 1994
- Colombo F., “*Ultime notizie sul giornalismo*”, ed. Laterza, Roma-Bari, 1995
- Ottone P., “*Il buon giornale*”, ed. Longanesi/TEADUE, Milano, 1987-1990
- Popper K. R., Condry J., “*Cattiva maestra televisione*”, ed. Reser-Donzelli, Milano, 1996
- Salerno A., “*Violenza in Tv - Il rapporto di Los Angeles*”, ed. Reser-Donzelli, Milano, 1996

Sulla sociologia delle comunicazioni e del giornalismo:

- Garbarino A., “*Sociologia del giornalismo*”, ed. ERI, Torino, 1995
- McLuhan M, Powers B. R., “*Il villaggio globale*”, ed. SugarCo, Milano, 1992
- McQuail D., “*Le comunicazioni di massa*”, ed. Il Mulino, Bologna, 1996

Links su Internet

- Electronic Frountier Foundation (<http://www.eff.org/>)
- Institute for Global Communications (<http://www.igc.org/igc/>),
- La Città invisibile, associazione culturale telematica (<http://www.citinv.it/>)
- Metro, associazione culturale telematica (<http://www.metro.it/>)
- “Internazionale” (<http://www.internazionale.it/giornali.html>) (links mondiali a vari mass media)
- “The Nando Times” (<http://www.nandonet.com/nt/oldnt.cgi>) (i pionieri del cyber-giornalismo)